

Le profonde trasformazioni in corso da alcuni anni nel mondo dell'occupazione

# LAVORO DUNQUE SONO: TEMA CALDO

di Marco Beretta

Lavorare per essere: che cosa, chi? Per una identità da completare come *homo oeconomicus*, in nome di valori e ideali, come individui nella società della produzione e del consumo; per un compenso che dia da vivere o consenta di scialare come nababbi, molto più semplicemente per vivere e costruire qualcosa per se stessi e ancor più per un futuro incerto e precario. Un argomento così denso e oggi così stringente si pone inevitabilmente a cavallo tra molti ambiti di indagine ed è ancor più di estrema attualità, se pensiamo alle trasformazioni profonde in corso da anni nel mondo del lavoro, dal punto di vista legislativo, delle figure professionali sempre più variegata e ovviamente anche della società. Non solo la disoccupazione non regredisce, ma aumentano il precariato, la sotto occupazione, la cosiddetta mobilità, il mobbing, le forme sempre più sottili di sfruttamento dei lavoratori; e le tendenze non lasciano intravedere esiti positivi. Una società che vive simili trasformazioni è una società malata e quella italiana, in tal senso, meriterebbe una terapia intensiva.

Un così preoccupante fenomeno epocale e sociale non poteva certo sfuggire alla specola curiosa della letteratura; del resto non è mai sfuggito alla lente di romanzieri e poeti. Basti citare le esperienze a cavallo tra anni Cinquanta e Sessanta - in pieno boom economico industriale - di scrittori quali Mastrorandi, Ottieri, Bianciardi, Testori e Volponi o a quelle analoghe di



poeti come Pagliarini, Pasolini, Majorino ecc. È perciò interessante vedere come la produzione letteraria più recente stia analizzando il mondo del lavoro e le molte questioni aperte che lo riguardano, il diffuso senso di instabilità e precarietà soprattutto giovanile, i disagi e le difficoltà psicologiche che ne conseguono, ma anche le potenzialità, le risorse in gioco, le energie e aspirazioni e capacità - malgrado tutto - di ovviare a

una situazione oggettivamente e soggettivamente difficile, grazie a creatività, inventiva, ironia e propositività.

Tema caldo, dunque, che come Associazione culturale non potevamo trascurare. Da qui l'idea di un incontro nel contesto della festa della Barriera intitolato "Lavoro dunque sono. La lente della narrativa sul mondo del lavoro oggi in Italia", una tavola rotonda fra letteratura, economia, politica e società (13 luglio, ore 21), nella quale abbiamo coinvolto tre punte emergenti della più recente narrativa, scrittori giovani e al debutto ma che già hanno fatto ampiamente parlare di sé, Michela Murgia, Antonio Incorvaia e Alessandro Rimassa (qui recensiti). Per la critica letteraria è presente Bianca Garaveli, mentre a includere il punto di vista diciamo più tecnico provvederanno esperti del calibro di Carlo Santagostino (diritto del lavoro) e Gianmario Santini (segretario provinciale della Cgil).

La serata verrà condotta da Maria Cinzia Bauci e avrà l'accompagnamento musicale di Pierantonio Gallesi.

## I REGISTI DELLA SERATA

**Maria Cinzia Bauci** è attrice, contralto e musicista, ha studiato recitazione (alla "Paolo Grassi" di Milano e con Richard Gordon dell'Actors' Studio), danza contemporanea e folclorica e mimo. Ha partecipato come cantante attrice a diversi concerti e collaborato con diversi teatri.

Come attrice e doppiattrice ha lavorato in fiction televisive. Ha al suo attivo collaborazioni con i poeti Giancarlo Majorino, Milo De Angelis, Giovanni Raboni, Alberto Mari, Franco Manzoni. **Pierantonio Gallesi** è attore e musicista, diplomato in pianoforte e violoncello ai conservatori di Milano e Alessandria. Ha lavorato con Dario Fo e Franca Rame.

## LA RECENTE NARRATIVA SUL LAVORO

La narrativa sul mondo del lavoro oggi non si esaurisce ai due romanzi che verranno presentati. Sono infatti molte le recenti uscite librerie sull'argomento (senza toccare la saggistica, ancor più ampia). Per questo nello spazio libreria allestito nel Parco Berlinguer saranno disponibili molti altri titoli, fra cui segnaliamo...

**Aldo Nove**, *Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese*, Einaudi Stile Libero: persona vere, mai raccontate però. Chi lavora in agenzie Web, nei service più diversi, chi fa il pastore precario, chi vive la flessibilità di ogni genere, chi fa lo stagista a vita, chi a vent'anni fa un lavoro di "relazioni e di successo", chi lavora in uno studio da avvocato ma si mantiene facendo il cameriere... Aldo Nove presenta una grande inchiesta, un docudrama italiano, un reportage delicato e struggente.

**Andrea Bajani**, *Mi spezzo ma non m'impiego. Guida di viaggio per lavoratori flessibili*, Einaudi: una guida al tritolo per addentrarsi nel mondo dei precari e uscire in buono stato. Così da poterci rientrare poco dopo. Sono i lavoratori «atipici», diventati ormai così tanti da potersi considerare i più tipici tra i lavoratori in circolazione. Sono gli ex co.co.co, i neo co.pro, le partite iva, gli interinali, i tempi determinati.

**Giorgio Falco**, *Pausa caffè*, Sironi: «Siamo la nostra login, la nostra password, nella grande rete aziendale diventiamo unico cervello che succhia dati dalle tette poste chissà dove, fonte sconosciuta, periferia di Dio, donna di erba sintetica, tra le cosce icone da toccare aprire copiare salvare tagliare incollare annullare». Un romanzo non-romanzo, una raccolta di racconti, tra inchiesta sociologica e tavolo anato-

mico su cui è distesa, in tutta la sua nudità, la vita delle lavoratrici e dei lavoratori.

**AA. VV.**, *Tu quando scadi?*, Manni: «Se non stai attaccato coi denti ai tuoi diritti, non ne hai. Ma se lo fai, ti torturano. Ti sbattono in cassa all'infinito, come hanno fatto con me e Cesari e come fanno soprattutto con le donne, oppure ti rifiutano i permessi che hai chiesto, oppure ti portano nel retrobottega in tre o quattro e ti fanno un bel discorsetto... finché non ne puoi più e ti licenzia». *Tu quando scadi?* è il sarcastico, amaro titolo di un libro che raccoglie i racconti di un gruppo di lavoratori precari, ma lo fa senza lacrime o martiri che si immolano, bensì dando voce a persone che affrontano la dura e infame (ir)realtà del lavoro di oggi con l'ironia necessaria per non soccombere definitivamente.

## SOS GENERAZIONE 1000 EURO

Claudio, un ragazzo emiliano ventitise anni, laureato, vive e lavora a Milano come *junior account* nel marketing di una multinazionale. Condivide un appartamento in affitto con alcuni coetanei in zona periferica; il suo impiego lo soddisfa, ma la sua posizione e il compenso (in co. co. pro. a 1.028 euro netti al mese, senza tredicesima) gli concedono ben pochi benefici e nessuna garanzia. Non per questo, però, Claudio rinuncia a godersi il bello della vita...

Questa, a grandi linee, la trama del romanzo *Generazione 1000 euro*, ossia il recente approdo editoriale del più ampio progetto omonimo, inaugurato appena sei mesi fa dagli autori Antonio Incorvaia e Alessandro Rimassa. È il 13 dicembre 2005 quando quello che è stato definito come «il primo *reality book* dei milleuristi (s)contenti» viene pubblicato e distribuito gratuitamente via Internet; il successo non tarda ad arrivare: nel giro di tre mesi la storia di Claudio & C. è scaricata da oltre ventimila persone, riscuotendo ampio interesse anche da parte dei media nazionali e internazionali.

Come mai tanto scalpore? Sotto le mentite spoglie di uno stile disinvolto e confidenziale, questo romanzo estremamente attuale denuncia la gravità di un problema sociale ormai pandemico come quello del precariato giovanile. Nessun intento provocatorio o autocommiserativo: solo la genuina urgenza di raccontare la quotidianità dei lavoratori venticinque/trentenni, attraverso le voci dei quattro protagonisti (Claudio, Rossella, Matteo e Alessio), nei quali non è difficile per la gran parte dei giovani d'oggi identificarci.

Un romanzo disincantato, che fotografa senza filtri vittimistici peripezie e disillusioni di quattro giovani alle prese con un futuro da costruire e mille euro al mese a disposizione. Tra spese programmate al centesimo, delusioni lavorative ed inconcludenti invii di curriculum, ciò che emerge da *Generazione 1000 euro* è la presa di coscienza collettiva di giovani tutt'altro che sottotono ed è proprio questo a rendere convincente il progetto. I protagonisti (a parte Alessio, l'immane figlio di papà) sono tutti giovani pragmatici con un motivato senso dell'impegno; consapevoli che il mondo del precariato non si esaurisce nell'ambito del lavoro, ma si ripercuote in ogni aspetto della loro vita sociale, non si lasciano prevaricare dal terro-

risimo psicologico che una tale assenza di garanzie e sicurezze economiche propaga: «[...] mi assilla ancora adesso mio zio Giulio, "mica come questi giovani d'oggi: buffoni senza uno straccio di credo in testa che si accontentano di tutto e non combattono per niente!". All'inizio pensavo che a-



Alessandro Rimassa, a sinistra, e Antonio Incorvaia (foto Spallanzani)

vesse ragione. Poi, da quando mi sono trasferito a Milano, mi sono reso conto che è esattamente il contrario: le nuove generazioni, spesso, di voglia di lottare ne hanno eccome. E vedere questi ragazzi ne è la conferma. Sono stagiati, non combattono per un aumento di stipendio o per modificare lo Statuto dei Lavoratori; scendono per le strade 'solo' per far sentire la loro voce, perché qualcuno si accorga di loro, per chiedere un futuro diverso. Perché quello che hanno (che abbiamo) davanti non lascia intravedere il più pallido raggio di sole.»

Altro punto a favore del *Generazione 1000 euro* consiste nella propositività concreta e versatile del progetto: oltre all'esperienza editoriale, è in attivo l'iniziativa "Caro Ministro ti scrivo", una petizione on-line indirizzata al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, onorevole Cesare Damiano, per chiedere il riconoscimento di tutele e garanzie specifiche per i lavoratori precari e avanzare proposte per la riscrittura della Legge 30. Inoltre, nella primavera 2007 il romanzo arriverà anche sul grande schermo, con un film prodotto da Maurizio Tedesco e Andrea Leone Film, già in fase di sceneggiatura.

Infine, attraverso il forum e il blog della community, la prima in Italia interamente dedicata ai "milleuristi", è possibile raccontare la propria esperienza da precario, chiedere un aiuto o svelare i propri trucchi di "economia creativa", oppure contribuire al *sequel* interattivo del libro.

Tanta carne al fuoco dunque, nella speranza che tutto ciò possa sempre più contribuire alla sensibilizzazione e alla risoluzione politico-sociale di un problema che coinvolge oltre due milioni di ragazzi.

Nicoletta Giaquinta



Generazione 1000 euro, Rizzoli, pag. 168, euro 9,50

### CHI SONO GLI AUTORI

**Antonio Incorvaia** è nato nel 1974. Laureato in Architettura, è diventato un "praticante seriale", lavorando come grafico, Web editor, redattore e autore tv. Il suo sito è <http://www.bottomfioc.net/>.

**Alessandro Rimassa** è nato nel 1975. Giornalista e autore televisivo, lavora tra carta stampata, Web, produzione radio e tv, occupandosi di attualità, società e media. Il suo sito è <http://www.alessandrorimassa.com/>.

Gli autori hanno dato vita alla prima Web community italiana dei "milleuristi": nel forum trovano spazio testimonianze, proposte e scambi di opinione: <http://www.generazione1000.com/>

non potevano sfuggire alla lente della narrativa e della critica letteraria

# PER LA "FESTA DELLA BARRIERA"

## DISCESA AGLI INFERI NEI CALL CENTER

**I**l mondo del lavoro, specie quello precario, prodotto della celeberrima flessibilità, sta diventando un'intressante fucina per nuovi talenti come dimostrano le uscite editoriali degli ultimi tempi. In alcuni casi si tratta di giovani che decidono di raccontare la non facile "traversata" di questa nuova e dura realtà, vissuta in prima persona, come nel caso di Michela Murgia, giovane scrittrice sarda, nel suo *Il mondo deve sapere*.

Che cosa dovremmo arrivare a conoscere attraverso questo libro, secondo l'autrice? La dura, oserei dire durissima realtà del *call center*, in cui la protagonista si immerge per un mese facendo la telefonista alla caccia di sprovviste casalinghe, disposte ad accettare e subire un appuntamento per visionare le straordinarie (a parole) doti di "Kirby", l'ultimo gioiello della tecnologia degli elettrodomestici, realizzato addirittura col supporto della Nasa.

L'esperienza viene raccontata in prima persona in forma diaristica, come dimostra la data che ogni pagina riporta in alto a destra, data non collocata però precisamente ad annunciare i frequentissimi paragrafi, tutti ironicamente titolati e dalla relativa lunghezza, che costituiscono il testo. La data d'inizio poi è oltremodo singolare: venerdì 13. E orrifico potrebbe essere giudicata più che la storia, la realtà in cui essa si svolge e il *call center* divenire tranquillamente un girone infernale, se l'autrice non avesse deciso di farcelo conoscere affidandosi, salvificamente per lei e forse anche per noi, all'intelligenza e alla magnifica capacità di distacco che l'ironia le consente. L'esito è un resoconto che induce al sorriso, un sorriso beffardo con cui si inchiodano le pecche di questo perfetto siste-

ma a delinquere, soprattutto in senso umano.

Resoconto dettagliato, quotidiano appunto, di questi giorni nel "disumano" e spietato mondo della promozione telefonica, dove donne e uomini del tutto ignari all'inizio e spesso anche durante il loro impiego, spinti solo dalla necessità di guadagno, sono trasformati, dalla feroce psicologia d'azienda, in telefonisti e consulenti esperti soprattutto dell'arte del turlupinare le troppo spesso ingenui utenti. Salvo (per fortuna) le debite eccezioni, tutte registrate: come la casalinga che rifiuta perché non ha problemi ad ammettere che non pulisce mai e che ogni tanto paga un'extracomunitaria per farlo. Pochi comunque sono coloro che riescono a resistere alla ragnatela comunicativa tessuta per loro.



Assistiamo così alla rapida ascesa della protagonista che, forte di una veloce e intelligente comprensione dei meccanismi di funzionamento di questo mondo, diventa presto una delle migliori telefoniste per numero di appuntamenti conquistati, appuntamenti a casa in cui i consulenti dell'azienda cercheranno poi di completare l'opera piazzando il magico Kirby, un aspirapolvere

multifunzione di prezzo esageratissimo e incredibilmente rumoroso.

Ciò che più impressiona di questa realtà lavorativa, e che l'autrice ben riesce a descrivere, è la finissima tattica psicologica adottata dai responsabili, i quali fanno un vero e proprio lavaggio del cervello agli inavvertiti neo-adepti, non lesinando umiliazioni e frustrazioni varie nel caso in cui uno di loro non riesca a diventare un ottimo imbonitore. L'unica verità contemplabile è il

profitto, che passa dall'appuntamento fissato alla vendita dell'elettrodomestico e il conseguimento di tale obiettivo determina in questa "filosofia" la realizzazione umana di ogni individuo chiamato a lavorare a questo processo. Questo è ciò che continuamente e in vari modi viene propinato a chi lavora e che contribuisce a trasformare questo luogo di lavoro in un luogo di "disumanizzazione".

Molto interessante è poi la lingua utilizzata, tutta giocata per ottenere quell'effetto ironico che rende *Il mondo deve sapere* un romanzo tragicomico: l'autrice ricorre a una lingua orale, densa di riferimenti colloquiali, tecnicismi e inglesismi tipici del settore lavorativo, e non lesina, sempre per ironia, i neologismi efficaci (per esempio, *telefucking* che vorrebbe definire l'arte della telefonista d'assalto) e i nomignoli affibbiati ad arte ai vari personaggi per fissarne certe caratteristiche peculiari (come "Bill Gheiz", uno dei responsabili del *call center*, comica storpiatura grafica di Bill Gates). Scelta perfetta per potere almeno sorridere della rappresentazione di un ambito lavorativo che altrimenti si potrebbe e dovrebbe giudicare terribile.

Valerio Giberti

### CHI È MICHELA MURGIA

Michela Murgia è nata a Cabras nell'Oristanese nel 1972. Dopo il diploma di perito aziendale con specializzazione in lingue estere, si è dedicata agli studi teologici e quindi ha insegnato per sei anni, prima di rinunciare all'insegnamento "per scelta ponderata". Da quel momento ha attraversato un percorso professionale estremamente variegato, "precario più concettualmente che contrattualmente". Ha diretto il reparto amministrativo di una centrale termoelettrica, ha lavorato come Web author, come verificatore tributario e come *receptionist*. A questo percorso professionale instabile fa da contraltare la stabilità dell'impegno decennale per l'animazione adolescenziale nell'Azione Cattolica e la passione per le esperienze di comunità virtuale attraverso la rete. È una lettrice vorace di narrativa e ascolta moltissimo la radio, ma non possiede il televisore. *Il mondo deve sapere* è il suo primo romanzo.

Michela Murgia, *Il mondo deve sapere*, ISBN Edizioni, pagine 123, euro 10,00.

# PUBB COLOR